

Cattinara, 150mila euro per gli uffici della direzione

Mentre l'ospedale sta cadendo a pezzi, è stata approvata una delibera per la ristrutturazione dei locali del quarto piano. Cobello: «Nulla di strano»

di Claudio Ernè

Crepe nei giunti degli ultimissimi piani di una delle torri; serramenti delle finestre che non riescono a contenere la violenza delle raffiche di Bora; due sale operatorie bloccate in attesa della rifacimento dei pavimenti; locali del Pronto Soccorso troppo angusti per affrontare con un minimo di "privacy" il quotidiano assalto di decine e decine di pazienti.

Tutte queste manchevolezze dell'ospedale di Cattinara che di recente ha compiuto i suoi primi 40 anni di vita, sono state drammaticamente portate alla ribalta cittadina dalla recente ondata di maltempo. Invece pochi ancora sanno che l'Azienda ospedaliera sanitaria, il primo febbraio scorso, ha deciso di spendere 150 mila euro per gli uffici della Nuova Direzione sanitaria che verrà realizzata al quarto livello del comprensorio di Cattinara.

Verranno ristrutturati i locali ora vuoti ma già adibiti a studi fotografici e di ripresa video che servivano a documentare a scopi didattici l'attività della



Il piazzale interno dell'ospedale di Cattinara

chirurgia clinica.

«Nessuna polemica, ma molte cose devono essere chiarite su questa nuova iniziativa che si inserisce nel piano di adeguamento dell'ospedale. Nell'area che verrà ristrutturata con una spesa tutto sommato contenuta, sarà accolta la

Direzione medica e i presidi di igiene e organizzazione di Cattinara e dell'Ospedale Maggiore» spiega il direttore generale Francesco Cobello che sottolinea come «quei locali sono da tempo vuoti e abbandonati, mentre al contrario più di 15 medici e assistenti sanitari de-

vono attualmente lavorare in locali angusti, con le finestre sigillate, in quello che era un ex magazzino dell'ospedale, trasformato in uffici. Una sorta di bunker. Verrà realizzata anche una sala per le riunioni che mancava alla nostra Direzione».

I 150 mila euro necessari alla realizzazione dei nuovi uffici sono direttamente collegati ai finanziamenti regionali del 2010, quando nessuno prevedeva quanto pochi giorni fa si è abbattuto sulle due Torri di Cattinara, da cui 25 pazienti anziani sono stati giocoforza trasferiti all'Ospedale Maggiore a causa del freddo intenso e degli spifferi che avevano reso inospitale il loro reparto. Nella "determinazione" assunta dall'ingegner Elena Clivio Pavan, responsabile della Struttura complessa Gestione Stabilimenti, viene spiegato che il finanziamento regionale è datato 2010 e che si inserisce in un piano di ristrutturazione.

«La realizzazione dei nuovi uffici rientra nell'ambito di una serie di interventi di manutenzione straordinaria che

LE INCONGRUENZE

Ma niente soldi per gli strumenti biomedicali

«Data l'estrema esiguità del finanziamento disponibile per il 2012, non ha senso in questo anno ragionare in termini di programmazione».

Questa frase spiega in modo chiarissimo quali sono le difficoltà economiche in cui si dibatte l'Azienda ospedaliera universitaria di Trieste. Dell'"estrema esiguità del finanziamento disponibile per il 2012", scrive infatti il direttore sanitario Giampaolo Canciani (nella foto) in una circolare inviata ai direttori dei Dipartimenti e delle Strutture complesse, nonché ai

coordinatori infermieristici e tecnici degli ospedali di Cattinara e Maggiore. Il settore su cui "non ha senso ragionare in termini di programmazione", è quello degli investimenti in attrezzature biomedicali, tecnico economico, informatiche e di telecomunicazione. Il documento è direttamente collegato al piano degli acquisti che ogni Direttore di Dipartimento e di Struttura complessa deve presentare all'inizio di ogni anno alla Direzione sanitaria per consentire una adeguata programmazione della spesa in base alle risorse messe a

disposizione dalla Regione. Per il 2012, secondo questo documento, "non ha senso ragionare in termini di programmazione". In altri termini i pochi soldi disponibili vanno spesi in base a un elenco "delle sole urgenze realmente e documentalmente improcrastinabili" e i direttori di Dipartimento dovevano informare - come accade ogni anno - la Direzione sanitaria della loro richieste entro il 31 gennaio. La circolare si conclude con la raccomandazione di «seguire scrupolosamente le istruzioni di compilazione».



l'Azienda ospedaliera sanitaria triestina ha programmato per la riqualificazione generale dei presidi ospedalieri, previsti dalla pianificazione aziendale degli investimenti edili impiantistici».

La stessa "determinazione" definisce altri dettagli: ad

esempio che la direzione dei lavori e il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, sono affidati all'ingegner Ilario Tul, "libero professionista in Trieste, secondo quanto contrattualmente previsto nell'ambito dell'appalto".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Cambio di sesso, si farà solo "fuori orario"

I vertici: «Attendo un progetto per assegnare ore aggiuntive». Interrogazione alla Camera dei radicali



Carlo Trombetta (primo a destra) con gli esponenti del circolo Arcobaleno

Gli interventi chirurgici per il cambio di sesso diventano a Trieste, già centro italiano di eccellenza per queste complesse operazioni, un «progetto» a parte, da svolgersi pagando ore aggiuntive al personale, con fondi richiesti alla Regione, e usando il sabato quando le sale operatorie non hanno calendario, perché durante la settimana viene data precedenza ai malati tumorali e altro spazio non c'è. Il reparto di Urologia, diretto da Emanuele Belgrano, ha sommato intanto 811 persone in lista d'attesa, non tumorali, e 47 per il cambio di sesso. Il direttore generale Francesco Cobello risponde: «Con le risorse che ho faccio quello che pos-

so».

Si conferma ciò che il prof. Carlo Trombetta, coordinatore del Cedig (Centro per il supporto al disturbo delle identità di genere) ha denunciato nei giorni scorsi, lamentando di avere una sala operatoria a disposizione anziché due, con attese di ben quattro anni per i pazienti con disturbo di genere. Il caso è diventato un'interrogazione parlamentare dei radicali, a firma di Rita Bernardini, che chiede ragione di questa mancata tempestività «che aumenta la difficoltà e il disagio di queste situazioni», citando i 18 anni.

In una nota ufficiale la dire-

zione ospedaliera «precisa che proprio per ovviare alle liste di attesa per questi interventi nel novembre 2011 è stato avviato uno specifico progetto finanziato con risorse aggiuntive regionali, per quanto prima consentire di sviluppare un'attività di grande rilievo per l'Azienda ospedaliera-universitaria». La nota cita l'aumento del 7% di attività complessiva nelle sale operatorie: «In base agli obiettivi prefissati dalla Regione è stata data priorità ai malati oncologici».

Specifica Cobello: «Abbiamo un progetto di ore aggiuntive per fare queste operazioni il sabato. L'ho detto già a novembre al prof. Trombetta di allesti-

re un progetto, ma non l'ho ancora visto. Non ho assolutamente nulla contro le operazioni di cambio del sesso, è una cosa di assoluta civiltà, per chiarire la cosa mercoledì incontrerò l'Arcigay. Comunque ribadisco che il "target" della nostra Azienda è oncologico, prima di tutto dobbiamo occuparci degli interventi salvavita, per il cambio di sesso aspetto ancora il progetto».

«Operavamo 1200 persone all'anno, a Urologia - rincara Trombetta -, ora con una sala di meno siamo a 600, la lista d'attesa è pazzesca, e siamo noi medici ad affrontare i pazienti, operazioni di prostata, calcolosi, varicocele e così via non vengono fatte, se oggi avessi le sale ci metterei un anno solo per operare chi aspetta, mentre io e il chirurgo plastico Zoran Arnez siamo costretti a operare i cambi di sesso all'interno dei nostri master». (g.z.)